

[ZANONI](#), *relatrice*. Signora Presidente, senatrici e senatori, questa notte in Commissione bilancio si è concluso l'esame della legge di stabilità e bilancio 2016. I lavori si sono svolti in modo ordinato e in un clima di collaborazione, consci tutti, maggioranza e minoranza del Senato e Governo, delle ricadute delle nostre scelte e delle decisioni che si stavano prendendo.

Colgo l'occasione per ringraziare, oltre tutti i senatori che a vario titolo hanno partecipato ai lavori ed il Governo, tutto il personale degli uffici del Senato e dei Gruppi che ci ha sostenuto nel grande lavoro compiuto.

È un onore per le relatrici poter illustrare il provvedimento in quest'Aula e rendere conto del lavoro svolto in Commissione. E l'intenso lavoro di quest'ultima settimana è proseguito con la consapevolezza che il migliore modo per reagire ai gravissimi atti terroristici di Parigi sia proseguire nel compiere il nostro dovere, seppure con il cuore pesante ed il pensiero rivolto a tutte le vittime di quegli attentati. (*Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII e Misto-SEL*).

PRESIDENTE. La ringrazio per questa sua apertura.

ZANONI, *relatrice*. Pur in uno scenario nazionale ed internazionale che deve fare i conti con le esigenze di sicurezza e di investimenti per la difesa dei nostri cittadini, la manovra di finanza pubblica per l'anno 2016 si sviluppa in un quadro di ripresa economica ed occupazionale.

Per l'anno in corso è prevista una crescita del PIL dello 0,9 per cento, mentre per il 2016 - secondo le stime della Nota di aggiornamento al DEF - l'andamento dell'economia nazionale dovrebbe ulteriormente accelerare, per attestarsi ad un tasso di crescita programmato dell'1,6. E vorrei sottolineare che non sempre si ha questa capacità programmatoria e non è sempre detto che le previsioni, certe volte anche ottimistiche, si realizzino.

Nella Nota di aggiornamento al DEF il Governo ha illustrato una cornice macroeconomica in miglioramento rispetto ai dati disponibili dello scorso anno. Stante la conferma dell'entità della revisione a rialzo e delle previsioni di crescita del PIL reale, formulate a settembre, i contenuti della legge di stabilità al nostro esame tratteggiano un orientamento di politica fiscale chiaramente rivolto a perseguire l'obiettivo di ridurre il carico fiscale delle imprese e per le famiglie e stimolare gli investimenti privati, anche attraverso l'utilizzo dei margini di flessibilità previsti all'interno del Patto di stabilità e crescita.

Tale impostazione è motivata dal fatto che la riduzione del rapporto debito-PIL - è attualmente l'indicatore che presenta maggiore criticità per il nostro Paese - può essere perseguita sia con la disciplina di bilancio che, e soprattutto, con un ritmo a tassi sostenuti di crescita del PIL nominale.

Nel Documento programmatico di bilancio per il 2016, trasmesso lo scorso 15 ottobre dal Governo alla Commissione europea e all'Eurogruppo, sono stati confermati tali orientamenti e sono state chiarite le ragioni che portano a chiedere condizioni di maggiore flessibilità di bilancio. In particolare, vengono elencate le nuove riforme che giustificano il margine ulteriore di 0,1 punti di PIL e gli investimenti cofinanziati a fronte del richiesto margine di 0,3 punti di PIL, nonché viene descritto l'impatto della cosiddetta emergenza emigranti, a fronte della richiesta di ulteriori 0,2 punti di PIL di flessibilità.

Ma veniamo ora a quelli che sono gli interventi previsti.

L'ammontare della manovra di finanza pubblica senza la clausola emigranti, in termini di indebitamento netto, è pari a 28,6 miliardi di euro. Di questi, 16,8 miliardi sono destinati alla sterilizzazione delle clausole di salvaguardia relative all'aumento dell'IVA e delle accise e alla riduzione delle agevolazioni fiscali. Credo che questa sia una politica coraggiosa che il nostro Governo ha proposto e che la Commissione ha pienamente recepito. È una manovra niente affatto - per così dire - mediatica ma, non essendo ancora arrivato l'aumento, i cittadini non

percepiscono i suoi effetti. Si tratta, però, davvero di un atto utile nella attuale fase, in un quadro di ripresa economica ed occupazionale.

Nelle proposte, 4,5 miliardi di euro sono stanziati per la cancellazione dell'IMU sugli imbullonati e sui terreni agricoli e della TASI sull'abitazione principale; 834 milioni per gli sgravi contributivi per le assunzioni; 434 milioni per la detassazione dei premi di produttività; 130 milioni per l'ammortamento dei beni strumentali; 113 milioni per la proroga delle detrazioni IRPEF sulle ristrutturazioni edilizie e la riqualificazione energetica; 186 milioni per le misure relative a regimi fiscali agevolati; 940 milioni per le misure in materia di disagio sociale e lotta alla povertà (credo che questo sia un segnale importante, all'interno di questo quadro); 160 milioni di euro per l'opzione donna; 300 milioni per il rinnovo dei contratti; 100 milioni per interventi nella Terra dei fuochi; 666 milioni per le nuove regole di finanza pubblica per gli enti territoriali.

Prima di passare all'illustrazione breve di tutti questi temi, vorrei sottolineare che le numerose audizioni che sono state svolte in preparazione dei lavori della Commissione sono state estremamente utili e ci hanno consegnato un quadro estremamente variegato, anche con elementi di cautela, come quelli portati dall'Ufficio parlamentare di bilancio, che ha sottolineato alcune criticità, di cui non possiamo che condividere l'entità e l'importanza.

Tuttavia, nelle audizioni abbiamo avuto anche elementi di grande conforto: l'ISTAT, nella sua audizione, ci ha detto che i dati di ottobre sul clima di fiducia dei consumatori mostrano valori ai massimi dagli ultimi anni, con un aumento particolarmente marcato per la componente relativa alla situazione economica. Anche dal lato delle imprese, l'indice composito del clima di fiducia evidenzia un graduale miglioramento. Ma, nel suo rapporto, l'ISTAT ha anche sottolineato un aspetto di cui la Commissione si è fatta assolutamente carico, spiegandoci che l'intervento sull'abitazione principale interesserà un'ampia platea di beneficiari. Secondo i dati dell'indagine annuale dell'ISTAT sui redditi e le condizioni di vita del 2014, circa 18 milioni e mezzo di famiglie (il 72 per cento) sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono; ma - e questo lo voglio sottolineare, perché è stato l'elemento fondamentale di una parte rilevante del lavoro in Commissione - 4,775 milioni di famiglie abitano, invece, in una casa in affitto. Questo elemento ci ha fatto molto riflettere e abbiamo pensato che, pur condividendo il quadro complessivo della manovra proposta, forse la Commissione avrebbe potuto lavorare su una fascia più debole dei nostri cittadini, perché è evidente che coloro che vivono in affitto appartengono alla fascia più debole e sicuramente di reddito più basso. Su questo la Commissione ha lavorato a lungo, avanzando proposte e recependo molti degli emendamenti che sono stati presentati, anche in modo trasversale, da molte forze politiche. Su questo si soffermerà, poi, la relatrice Chiavaroli.

L'altro aspetto che mi preme sottolineare in questa relazione è che, in questo quadro di miglioramento dell'economia, l'aumento della probabilità di transizione da contratto a termine ad un'occupazione a tempo indeterminato, che si può configurare sia come trasformazione, sia come cambiamento di lavoro, si osserva tra le donne, che passano dal 16,9 al 21,6 per cento. Tra gli uomini, la crescita della frequenza di transizione verso il tempo indeterminato si registra per i disoccupati. Io credo che queste considerazioni, insieme all'altra (ossia che la probabilità di transizione da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato interessa maggiormente i venticinque-trentaquattrenni) siano elementi importanti, che ci fanno riflettere in positivo, sapendo bene che, oltretutto, lavorare sull'aumento di lavoro a tempo indeterminato per le donne è molto significativo per la loro possibilità di programmare una vita e di gestire il loro futuro.

Ma soprattutto, anche dal punto di vista economico, il lavoro della donna ha un effetto moltiplicatore perché, come sappiamo, il lavoro di una donna comporta una moltiplicazione dei posti di lavoro perché il suo impiego rende necessario un aiuto in famiglia, creando con ciò nuovi posti di lavoro. Ho riportato questi dati ISTAT, molto utili per i nostri lavori, perché mi sembravano importanti.

Molto brevemente desidero ricordare le misure proposte da questa manovra. Innanzitutto misure per la crescita che si muovono secondo tre direttrici di intervento. La prima, relativa all'eliminazione dell'aumento delle accise e dell'IVA (clausole di salvaguardia 13 e 14), è prevista per il 2016. In assenza di questa misura si sarebbe realizzata una manovra con effetti recessivi sia sulle imprese sia sulle famiglie. La seconda area di intervento riguarda il cosiddetto «pacchetto casa», nell'ambito del quale rientrano le misure di esenzione di imposta sull'abitazione principale e le proroghe dell'ecobonus. La terza direttrice riguarda interventi specifici di sostegno alle attività produttive, fra cui spiccano le norme sull'ammortamento dei beni strumentali, l'esenzione di imposta sui cosiddetti imbullonati e sui terreni agricoli, le misure dei minimi e la riduzione, a partire dal 2017, dell'IRAS.

Non mi soffermo sugli aspetti analitici delle misure, ricordo solo che sul pacchetto degli interventi per la casa la Commissione ha lavorato intensamente, andando a limare gli aspetti della manovra che potevano riguardare i soggetti più deboli: gli affittuari o chi, pur possedendo una casa, deve affrontare il problema dell'*handicap* nell'ambito della propria famiglia. Si è affrontato altresì il problema delle coppie separate e quindi dell'uso dell'abitazione tra le stesse e si è prestata molta attenzione agli affitti concordati per aiutare il mercato e garantire disponibilità di alloggi alle categorie più indifese. Abbiamo lavorato molto anche sull'emersione degli affitti in nero, ma anche di questo parlerà in maniera più approfondita l'altra relatrice.

Sugli interventi per le imprese vorrei far presente che nell'audizione con la Confindustria quest'ultima, condividendo l'impianto della manovra, ha chiesto alle Commissioni parlamentari di confermare l'impianto della medesima, completandola con misure volte a sostenere gli investimenti privati al Sud, anche nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, nella convinzione che tali misure possano sostanzialmente contribuire ad accelerare la ripartenza economica e a potenziarne gli effetti, rendendo così più vicino e sostenibile il traguardo del 2 per cento di crescita annua del PIL a cui il nostro Paese deve puntare nel breve periodo.

Fra tutte le misure citate poc'anzi, mi soffermo soltanto su alcune per la loro importanza. Credo che l'attenzione al mondo dell'università, della ricerca, della scuola superiore e delle nostre eccellenze, nel tentativo di far emergere i nostri giovani e di farli restare nel nostro Paese, rappresenti un obiettivo importante. In questa direzione la nostra Commissione ha voluto dare un contributo.

Ciò che mi preme ancora sottolineare concerne le misure per il disagio sociale contenute in questa manovra. Le diverse misure introdotte per la lotta alla povertà (l'introduzione di un'unica misura di contrasto alla povertà, l'istituzione di un fondo per il contrasto alla povertà educativa, la cessione di prodotti freschi e facilmente deperibili insieme ad una serie di altre misure sulle non autosufficienze e sulle adozioni internazionali) fanno capire come l'attuale manovra finanziaria sia molto attenta a queste categorie sociali.

Credo che tutti noi dobbiamo lavorare perché la crescita ci sia ma senza dimenticare nessuno. Tutti devono avere la possibilità di seguire il processo di crescita e nella crescita, in particolare, devono avere la possibilità di non sentirsi abbandonati, di non sentirsi soli e di avere una *chance* di miglioramento proprio le categorie con maggiori difficoltà, a partire dai nostri bambini.

Signor Presidente, dato che in questi giorni si è molto parlato di tutte le manovre e degli elementi contenuti nel disegno di legge al nostro esame, mi avvio alla conclusione, anche per lasciare spazio alla mia collega relatrice. Concludo dicendo che il percorso che abbiamo fatto al Senato, questa volta è stato importante. Credo infatti che con la collaborazione di tutti si sia impostato un percorso condiviso che ci ha portato qui oggi, garantendo il rispetto dei tempi e dando comunque la possibilità a tutti coloro che hanno presentato emendamenti di illustrarli. Ricordo che siamo partiti con 3.500 emendamenti presentati e che si aveva la sensazione di non riuscire a farcela, di non poter esprimere un voto su tutto e di non poter dare una risposta a tutti.

Il percorso che abbiamo svolto, che è stato condiviso, ci ha obbligato a dire anche tanti "no". La legge di stabilità ha però una sua coerenza nelle misure per il raggiungimento del potenziamento della ripresa. Il lavoro della Commissione ha confermato l'impianto della manovra, cercando di coprire alcuni problemi in particolare e cercando di rispondere alle sollecitazioni emerse durante le audizioni. Qualche volta il rispetto dei tempi diventa sostanza. Il Senato si era assunto l'obiettivo di concludere il proprio lavoro, dando mandato alle relatrici e portando in Aula entro questa settimana il documento. Lo abbiamo fatto con la collaborazione di tutti e con attenzione alla crescita del Paese, cercando di non far rimanere indietro nessuno, con la consapevolezza che nessun Paese è un'isola e più che mai lo abbiamo capito questa settimana quando ci siamo sentiti così vicini ai nostri vicini di casa e alla città di Parigi.

Concludo ringraziando tutti, avendo la consapevolezza che il percorso che abbiamo fatto può contenere ancora delle lacune che sono state sottolineate e che probabilmente la mia collega relatrice illustrerà. Sicuramente si tratta di temi importanti come le misure per il Sud e le pensioni che non abbiamo potuto affrontare in questa sede anche perché si trattava della prima lettura. Sappiamo però che vi è la possibilità di proseguire alla Camera il lavoro che è stato svolto.

Quindi io ringrazio ancora una volta davvero tutti, a partire dalle minoranze che non hanno assolutamente fatto ostruzionismo ma hanno collaborato. Tutti insieme, infatti, abbiamo interamente esaminato i 3.500 emendamenti presentati. È stato un lavoro faticoso, complicato ma che credo abbia dato delle soddisfazioni a tutti noi in termini di approfondimento dei problemi. Questo non vuol dire che si sia arrivati a conclusioni condivise da tutti ma sicuramente tutti hanno avuto la possibilità di dire la loro e noi, credo, abbiamo ascoltato tutti. Grazie Presidente. Grazie a tutti. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII).*